mo d' unire alla scuola antica questa parte di passion romanzesca, di cui tanto si piace e che esagera la scuola moderna. Ma il pensiero non gradì al generale, e l'atto freddamente si chiuse. In cose simiglianti, ciò sempre interviene; i contrarii non s'appaiano; e il giusto mezzo è una teorica omai fallita: bisogna essere una cosa o l'altra.

Uno dei più bei pregi della produzione è la vivace e vera pittura de' nostri costumi, e dei caratteri, mantenuti con fedeltà e convenienza; meno quel di Lorenzo, il cui ravvedimento è troppo subitaneo; lodevole, se si vuole, rispetto al foro interno, ma non verisimile nè generoso. Imperciocchè, qual ella sia, la ballerina fu da lui posta in quelle strette, ed ei non doveva lasciarla senza difesa, in balia degli oltraggi. Il suo silenzio, quell' abbandono, è una diserzione nella battaglia. Il sig. Lorenzo è un vigliacco.

Per la massima parte, la commedia è scritta nel nostro volgare. Si notarono alcune frasi, che non sono più in uso, e furono tolte piuttosto dal Goldoni che dal vivo dialetto. Ma il dialogo è naturale, brioso, sempre adattato alle situazioni, non mai vano od ozioso,